

felicità, che il Fascismo nega, poichè « *convertirebbe gli uomini in animali di una sola cosa pensosi, quella di essere pasciuti e ingrassati, ridotti quindi alla pura e semplice vita vegetativa* ».

Quella mussoliniana è una interpretazione spirituale, sana, virile, « *morale* » della vita. L'individuo non ha ristretto il tempo a quello in cui la sua esistenza dura; non ha l'orizzonte serrato attorno alle sue necessità materiali, limitato ai suoi interessi particolari: guarda oltre; guarda più lontano, a tutte le genti della sua razza, presenti e future. Tutta la sua esistenza si ispira a questa visione ed a questa considerazione. Nella sua vita il dovere non è soltanto una utopia comoda per chiedere ipotetici diritti, il dovere è azione; è la sua legge, la sua fede, la sua forza, il suo orgoglio. Egli è responsabile di sè per quanto di sè soprattutto può appartenere agli altri, vicini e lontani, presenti e futuri; per quanto di sè può essere utile o inutile; benefico o malefico per gli altri. Così la somma dei suoi doveri verso la razza, è regola essenziale del suo esistere; è il suo impegno verso quelli della sua gente che lo precedettero nei secoli e verso gli altri che lo seguiranno.

L'integrità, la purezza, la sanità razziale è una eredità che gli perviene di padre in figlio, da secoli.